



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)



## Fragore d'armi e bagliori di guerra

### Il nostro dovere nell'ora presente

*Dalla Cattedra di Pietro.*

La voce del Padre universale si era rivolta ai governanti e ai popoli, insistentemente, e diffusa in ogni più remoto angolo della terra, tutti invitando a pensieri e ad opere di pace.

Quella voce, palpitante eco della volontà di Dio, superiore a qualsiasi contesa politica e umani interessi, aveva trovato commossa accoglienza nelle genti, ma s'infranse contro gli egoismi nazionalistici e la prava volontà dei responsabili. La muta delle passioni umane, non più contenuta dal timore di Dio e dall'amore fraterno, si scatenò con estrema violenza, producendo nel centro dell'Europa un immane incendio che ora, purtroppo, accenna a svilupparsi.

La guerra, in un mese appena della sua fatale esistenza, ha seminato di irreparabili rovine, di lacrimevoli stragi ubertose regioni ed ha prostrato nella umiliazione e affogato nel sangue nazioni ieri potenti e fulgide di eroismo.

La lotta gigantesca, quale la storia mai ha registrato nei secoli, ha travolto nella sua distruzione tesori d'arte, di scienza, d'industria pazientemente accumulati durante più decenni e stroncato migliaia e migliaia di vite umane che avevano raccolto le generose cure di più generazioni. L'inutile novello bagno di sangue ha gettato nel lacerante dolore innumerevoli famiglie, che invano attendono il ritorno dei figli, straziati nel martirio della infernale battaglia, e spento per sempre centinaia di focolari.

Se si avesse ascoltato l'ammonimento del Vicario di Cristo; in una settimana di amichevoli intese, con reciproca buona volontà e animati da spirito di sacrificio, si avrebbe risparmiato all'umanità questo nuovo spaventoso flagello.

Perché si è chiuso il cuore a quella infallibile parola? Perché non si è interrogata e seguita la coscienza?

Quale mistero il cuore umano!

Ora si geme nel più acerbo dolore.

*L'ora della preghiera...*

Il turbine è ancora lontano da noi, ma il nostro cuore non può essere insensibile

al pericolo ed al dolore di altri popoli, di altre famiglie, di altre creature umane.

Ce lo vieta il senso della solidarietà umana. Tutti gli uomini, fatti ad immagine di Dio, sono fratelli; tutti i popoli creati da Dio formano una sola grande famiglia.

Ce lo vieta il senso della solidarietà cristiana. Gli uomini che oggi si uccidono sui campi di battaglia sono stati tutti redenti col Sangue di Cristo, appartengono alla Chiesa, alla civiltà cristiana, ci sono doppiamente fratelli.

Perciò, benchè l'incendio sia ancora lontano dalla nostra casa, noi dobbiamo aver compassione di chi brucia.

Preghiamo perchè Dio misericordioso accolga le anime dei Caduti, benedica i feriti e i combattenti e consoli il dolore delle madri che piangono.

E dobbiamo fervidamente pregare il Sommo Iddio, padre misericordioso e principe di pace, perchè abbrevi ai fratelli nostri le tribulazioni della guerra, impedisca, arresti lo sviluppo dell'incendio, illumini le menti e converta a saggi consigli i governanti e ritorni nei popoli la pace.

*... e della penitenza.*

La guerra è un tremendo castigo del Signore; la pace è uno dei suoi maggiori doni. Alla preghiera perciò deve andare congiunta una vita davvero cristiana. Quante volte, miei dilette parrocchiani, vi ho richiamato al dovere di una vita seria, morigerata, onesta, pura. I divertimenti pagani sensuali, i balli e le bestemmie e le profanazioni della festa corrompono i costumi, rovinano la gioventù, generano le discordie, offendono Dio e ne provocano la giustizia. Provvidamente il governo ha ordinato, dal 4 settembre scorso, la chiusura delle sale da ballo. In Francia si sono fatte chiudere anche le sale del teatro e del cinematografo.

Questa è l'ora della penitenza, della mortificazione, della vita seria.

Si frequentino le sacre funzioni, si santifichino i giorni del Signore, si ascolti la parola di Dio, si attenda alla cristiana educazione della prole, si rispetti il Sacramento del Matrimonio, si ritorni, in una parola, sinceramente a Dio. Solo allora la nostra preghiera fatta a Lui per le mani della Madonna benedetta ci otterrà la sospirata pace.

## PARLA IL PAPA

*Mentre i fatti di guerra sono sul punto di ricoprire tutte le altre voci...*

Il 13 Settembre, ricevendo il nuovo Ambasciatore del Belgio, all'indirizzo del rappresentante di re Leopoldo III, il Papa ha risposto con un toccante discorso, del quale riportiamo i punti più salienti:

### Il rombo del cannone

*"Oggi, purtroppo, il rombo del cannone, il tumulto delle Armate combattenti ed il rapido susseguirsi dei fatti di guerra, sono sul punto di ricoprire tutte le altre voci.*

*Le ostilità, già iniziate in alcuni settori con effetti fulminei, sembrano attualmente sbarrare ai campioni della pace le strade che ieri ancora potevano sembrare accessibili ad una buona volontà reciproca.*

### La nostra arma

*In tale stato di cose, Noi eleviamo la nostra preghiera a Dio, che tiene in mano il cuore degli uomini, affinché Egli abbrevi i giorni della prova ed apra ai popoli, minacciati da mali indicibili, vie nuove verso la pace prima che l'attuale incendio non si trasformi in conflagrazione universale.*

### Non disperare mai

*E poichè Noi siamo, quantunque indegni, il Vicario di Colui che è sceso sulla terra come il Principe Pacis, sentendoci, inoltre, sorretti dalle preghiere dei fedeli e confortati dall'intima certezza di avere insieme con Noi innumeri anime di buona volontà, Noi non cesseremo di spiare attentamente, per secondarle con tutto il Nostro potere, le occasioni che si presentassero: anzitutto di ricondurre i popoli, oggi agitati e divisi, verso la conclusione di una pace onorevole per tutti, in conformità della coscienza umana e cristiana, una pace che protegga i diritti vitali di ciascuno e che salvaguardi la sicurezza e la tranquillità delle Nazioni; e quindi, finchè tutto questo non è possibile, di lenire almeno le ferite già inflitte o quelle almeno che lo saranno nell'avvenire".*

L'Osservatore Romano il 14 settembre, riportando il discorso del Papa, pubblicava:

«Qualche giornale inglese, per esempio il Manchester Guardian, ha reso noto che negli ultimi giorni, prima dello scoppio della guerra, sono stati inviati al Santo Padre vari telegrammi con la preghiera di visitare immediatamente e personalmente il Cancelliere del Reich signor Hitler ed i popoli tedesco e polacco al fine di impedire una carneficina internazionale. La risposta odierna di

S. S. all'omaggio del nuovo Ambasciatore del Belgio attesta eloquentemente come fino nelle ultime ore che hanno preceduto il principio delle ostilità, il Santo Padre si sia incessantemente adoperato per scongiurarle. E questo non solo coll'azione già conosciuta dal pubblico, ma anche con passi confidenziali e di ordine pratico e così da esaurire tutte le possibilità che in qualsiasi modo davano ancora qualche speranza di mantenere la pace o almeno di escludere l'immediato pericolo di guerra».

## MESE DEL ROSARIO

### Nell'intimità della famiglia

Come all'inizio della bella stagione, così al tramonto dell'estate, prima di raccogliersi nella pace dell'inverno, la Chiesa consacra un mese alla speciale divozione della Madre divina.

In maggio erano i fiori, vezzose creature di Dio e simboli di virtù, che si offrivano alla Vergine Santa. In questo mese di ottobre sono i frutti, raccolti dai campi irrorati dal sudore degli uomini, quasi a raffigurare le opere buone da noi compiute, che si presentano alla Madonna.

Fiori e frutti, primizie della stagione, stanno a ripetere alla nostra Madre il dono dei nostri cuori che a Lei vogliamo presentare.

Si consacra a Maria SS. il cuore, quando, liberato dal peccato, purificato nella penitenza, si inalta a pensieri santi, si risolve a opere di bene, si sforza quotidianamente di praticare le virtù cristiane, di imitare gli esempi luminosi della Madre di Dio, di amarla e di farla amare teneramente.

Per aiutarci a compiere questo lavoro spirituale, la Santa Liturgia ci offre un mezzo pratico, facile, efficace: il Santo Rosario.

Con i Misteri ci fa meditare le virtù i dolori, le gioie, le umiliazioni, le glorie di Maria e di Nostro Signore; con le preghiere del «Pater noster», dell'«Ave» e del «Gloria Patri», ci dà il mezzo per ottenere da Dio, mediante l'intercessione della Madre sua, le grazie che ci sono necessarie per praticare la perfezione cristiana e le virtù meditate.

Il Rosario perciò è il compendio della dogmatica e della liturgia.

E' una grande preghiera!

La Chiesa ha esortato sempre i fedeli a recitare il Santo Rosario, ma specialmente nei momenti più trepidi della umanità, in tempo di persecuzioni, di guerre, di pestilenze, di pubbliche calamità.

Giorni di ansia e di profonda angoscia viviamo ora. La guerra ha travolto vaste regioni d'Europa e minaccia di estendere le sue immense rovine in altri paesi.

Il comunismo ateo e il neo paganesimo stanno penetrando nel cuore dell'Europa trascinandolo nell'abisso innumerevoli anime.

Miei dilette parrocchiani! Non ci dobbiamo disperare, ma riporre tutta la nostra fiducia in Maria, Regina della pace, aiuto dei cristiani, consolatrice degli afflitti.

## RITORNANO

In questo mese si riaprono le scuole. Fra giorni le mamme riaccompagneranno i figliolotti ai rispettivi insegnanti, lieti di accogliere i fanciulli, di illuminare le loro menti con lo splendore della scienza e di educarne l'animo con l'esempio e con la parola. E' la loro missione.

Missione davvero grande, alla quale gli insegnanti si sono andati preparando con studi severi, con tirocinio serio, con spirito di sacrificio e con grande amore.

Dirozzare l'intelletto del fanciullo, arricchirlo di utili cognizioni, addestrargli la mano a scrivere, fargli sciogliere la lingua alla lettura, piegarlo sui libri nella fatica dello studio; educarlo a bontà, a gentilezza: quale lavoro!

Quanti tesori di pazienza, di industriale e materne cure deve approfondire l'educatore dei nostri figli!

E quale riconoscenza non debbono questi e i loro genitori a coloro che tanto si sacrificano!

Contemporaneamente si riaprono, come in tutta la Diocesi, così anche nella nostra Parrocchia, le scuole di catechismo.

L'istruzione e l'educazione del fanciullo incomincia sulla braccia della madre, continua nelle aule scolastiche, si perfeziona e si completa nella scuola di Catechismo.

Il fondamento di ogni virtù è Dio. Il fine ultimo per cui siamo su questa terra è di conoscere Iddio, di amarlo, di servirlo, di andarlo a godere poi in Cielo. Per conseguire il nostro fine viene appunto l'istruzione religiosa, l'educazione spirituale, la vita soprannaturale della grazia.

Tutto il resto passa in seconda linea. Essenziale è che noi compiamo la volontà del Creatore, che ci salviamo l'anima; le altre cose valgono in tanto in quanto ci aiutano a salvarci eternamente.

L'educazione cristiana giova non solo per l'eternità ma ancora per la vita terrena. Chi ama Dio e lo teme, fugge il peccato, aborrisce dalle vendette, dal furto, dall'ingiustizia, dall'impurità; compie bene i suoi doveri, rispetta i superiori, pratica le virtù.

Il buon cristiano è il migliore cittadino e l'eroico difensore della patria. Genitori! Preoccupatevi seriamente dell'educazione religiosa dei vostri figli.

Mandateli al catechismo; interessatevi se frequentano la scuola catechistica, se approfittano della istruzione, se tengono buona condotta, se progrediscono nella virtù.

Conoscere Dio, amare Dio: ecco tutta la nostra vita.

## Pensieri sul Vangelo

### Domenica XVIII dopo Pentecoste

#### Il paralitico

A Cafarnao, in Galilea, Gesù guarisce un paralitico, dopo di avergli perdonato i peccati.

Il fatto suscita nel popolo grande impressione. La folla glorifica Iddio che ha dato tanto potere agli uomini.

*La malattia di quel poveretto è simbolo della paralisi spirituale di molti cristiani.*

*Le ripetute cadute nel peccato feriscono profondamente l'anima, indeboliscono le energie della volontà. Sicchè a poco a poco il cristiano viene a trascurare i suoi gravi doveri religiosi e vive nella inerzia spirituale. Invochiamo Nostro Signore Gesù Cristo perchè ci scuota dalla indifferenza e susciti nel cuore il fervore della pietà.*

### Domenica XIX dopo Pentecoste

#### Le nozze reali

Gesù racconta una parabola. Il regno dei Cieli è simile ad un re che fece le nozze del suo figlio. All'ora opportuna sono chiamati gli invitati. Questi, con futili motivi, rifiutano l'invito e ricevono con villanie e percosse i servi.

Il re, sdegnato, invita alle nozze i poveri e gli storpi trovati sulle piazze. E la sala si riempie di persone.

*Iddio, Re universale ed eterno, ha preparato per gli uomini in Cielo il convito nuziale. Moltissimi rifiutano di entrare nella casa reale, perchè non si decidono di lasciare il peccato: l'egoismo, la sensualità, i terreni interessi.*

*Tutto importa che noi ci salviamo l'anima. Con i suoi fedeli Iddio è padre misericordioso; con i peccatori ostinati è giudice inesorabile.*

### Domenica XX dopo Pentecoste

#### Il figlio dell'ufficiale

Un ufficiale di Erode Antipà, prega Gesù di guarirgli un figlio gravemente ammalato. Dopo avergli rimproverato la sua poca fede Gesù dice all'ufficiale: «Va, il tuo figlio vive». In quel momento il fanciullo guarisce.

*La preghiera dei genitori ha un valore speciale dinanzi a Dio, perchè viene da un grande dovere, perchè sale dal santuario della famiglia, prediletto da Lui, perchè l'invocazione di un papà e di una mamma commuove ogni cuore, perchè si riferisce ai tesori più preziosi: i figli.*

*Preghino i genitori per il bene spirituale delle loro creature.*

### Domenica XXI dopo Pentecoste

#### I servi ed i debitori

Condussero un giorno ad un re un servo insolubile che gli doveva una grossa somma. Il re minacciò il debitore di venderli la moglie e i figli e di rinchiudere lui in prigione, finchè non avesse pagato. Il servo implorò misericordia e il re gli condonò il debito.

Il servo, uscendo dalla reggia, s'incontrò in un suo conservo che gli doveva poche monete. Presolo per il collo gli gridava: Paga ciò che tu mi devi.

E l'altro lo scongiurava ad aver pazienza. Ma il servo crudele lo fece imprigionare. Udito il fatto il re fece legare il servo e tradurre in prigione finchè non avesse soddisfatto tutto.

## IN CASA NOSTRA

### Due fratelli feriti per lo scoppio di una spoletta

Nel pomeriggio del 4 settembre u. s. in Giamosa i due fratelli Augusto ed Ezio Burlon di Francesco, rispettivamente di anni 10 e 6 stavano divertendosi, con altri bambini, trasportando con una piccola barrella dei sassi.

Fra questi eravi una spoletta inesplosa. Mossi da curiosità, i due raccoglievano il pericoloso ordigno e si davano a picchiarlo con un sasso. Ad un certo momento avvenne lo scoppio del proiettile fra le mani dell'Augusto. I frammenti metallici ferirono leggermente il piccolo Ezio, mentre l'Augusto ebbe asportate tre dita della mano destra con macerazione della stessa. Trasportato d'urgenza all'Ospitale e riconosciuto il caso grave, gli fu amputata la mano per impedire il progresso dell'infezione. Povero figliuolo! Senza la mano destra!

Auguriamo che almeno possa ottenere quanto si domandò a di lui favore; servirà questo a mitigare un po' il dolore della madre sua desolata.

### L'Addolorata

Ogni mese dell'anno è contrassegnato da una o più feste in onore di Maria. Si ricorda in esse i più salienti misteri di questa soave creatura dalla Provvidenza destinata ad essere la corredentrice del Cristo nella salvezza delle anime e mediatrice potente tra Dio e l'umanità peccatrice.

Se Maria è grande nella sua Immacolata Concezione, nella Divina Maternità, nell'Assunzione ecc. essa non lo è meno nel mistero dei suoi immensi e sublimi dolori che l'associano gloriosamente a Gesù sacerdote e vittima, mistero il più umano per noi, giacchè vi troviamo una felice corrispondenza nei nostri dolori in questa valle di lacrime.

Questa festa assume per noi un significato particolare per la solennità con cui vien celebrata nella nostra parrocchia, solennità culminante nella processione che si svolge dalla parrocchiale al villaggio di Salce.

La S. Messa solenne in terzo è una felice, recente innovazione che caratterizza tale festa, annoverandola tra le maggiori e più sentite dai parrocchiani.

Il discorso d'occasione, tenuto quest'anno da un Monsignore della Cattedrale, fu una chiara illustrazione dei dolori della Madre nostra e della profonda ragione di tanti e sì grandi patimenti in relazione alla Redenzione operata dal suo Divin Figliolo.

Numerosi canti, alternati e relativi alla solennità, salirono melodiosi al cuore del-

la buona madre, quale offerta gentile di concerto mazzetto, atto ad accaparrarci un pegno sicuro di possente mediazione.

E' particolarmente grave l'ora che attraversano i popoli. In mezzo a tante aberrazioni dell'umana natura è lecito pensare ai tremendi castighi che sovrastano la povera umanità.

Senonchè nell'ora del dolore la flebile voce di tante anime buone, con rinnovato ardore, presenta a Dio i dolori di Maria, ed attende fidente l'aurora di giorni migliori.

### Premiazione

La domenica quarta di settembre, presente il direttore diocesano dell'Ufficio Catechistico, furono distribuiti i premi di dottrina a quei fanciulli e bambine che durante l'anno si distinsero in profitto.

I fortunati sono:

Della I Classe: Dell'Eva Renzo e Sorio Giovanni, Callegari Giuseppina, Caduco Lidia, Dell'Eva Matilde, De Salvador Agnese, De Menech Marina, Candeago Brunetta.

Della II Classe: Bristot Giuseppe, Dell'Eva Agnese e Cibien Giulia.

Della III Classe: Bedendo Bruno, Praloran Gioachino, Da Rold Giovanni, Trevissoi Anna Maria, Righes Agnese, Fant Nella, De Nard Rina e Fant Emma.

Della IV Classe: De Nart Sergio, Dalla Vecchia Attilio e Da Rech Enrico, Caldart Alessandrina, Bolzan Giovannina, Carlin Ida, De Menech Lina.

Della V Classe: Casagrande Primo, Dal Pont Luciano, Sovilla Remo - Bristot Amelia, Righes Ada, Righes Angela, Costa Anna.

La premiazione deve servire per tutti di sprone a studiare sempre più e sempre meglio la dottrina cristiana e a praticarla.

Meritarono poi il premio di frequenza i seguenti fanciulli: Sponga Angelo, Sponga Giuseppe, Nogarè Luigi, Bristot Giuseppe, Dell'Eva Giovanni, Odolo Giovanni, Bedendo Bruno, Dalla Vecchia Imerio, Bortot Paolo, Casol Giuseppe, De Biasi Lodovico, Costa Benvenuto, De Menech Renato, Murer Armando, Caduco Narciso, Casagrande Luigi, Sovilla Enrico e Odolo Antonio.

Fanciulle: Callegari Giuseppina, Settimo Dionisia, Bortot Ottonina, Da Riz Attilia, Dal Pont Norina, Settimo Agnese, Candeago Elettra, Celato Gina, Triches Albina, Caldart Alessandrina, Carlin Ida, Settima Imelda.

### Dottrina Cristiana

Colla prima domenica di ottobre si ripigliarono le lezioni regolari della Dottrina.

Ogni scolaro dovrà provvedersi il testo della classe a cui è stato assegnato in seguito all'esame sostenuto.

Si ricordino i genitori che se hanno l'obbligo di mandare a scuola i loro figli,

hanno maggior dovere di procurare che siano istruiti nella Santa religione.

### Amor materno e Religione

#### La miglior posa per una madre

Un grande predicatore diceva un giorno a un gruppo di madri cristiane:

«Quando si va farsi fotografare, si cerca di prendere una bella posa... Ora io non conosco posa migliore di quella della madre che fa imparare il Catechismo ai suoi bambini appoggiati alle sue ginocchia. E' questo uno spettacolo che rallegra tutto il cielo».

E' sulle ginocchia e tra le braccia materne che ogni fanciullo deve ricevere la prima e più efficace formazione religiosa, cristiana.

Quelle prime lezioni non si dimenticheranno mai: il fanciullo, divenuto grande, potrà emulare, ma non perirà... Un giorno o l'altro egli ritroverà la fede della sua infanzia e le preghiere indimenticabili che un giorno apprese dalla sua madre. E' ciò che lo salverà.

### Si riaprono le Scuole

Entro il mese di ottobre incominceranno le lezioni nelle pubbliche Scuole elementari. Ricordo ai genitori e tutori il sacrosanto dovere di curare l'osservanza dell'obbligo scolastico da parte dei loro figli.

La scuola è una seconda famiglia dove i figliuoli troveranno le cure sollecite per il loro miglioramento intellettuale, morale e fisico.

Scuola e famiglia devono camminare di pari passo e guai a quel genitore che trascurasse d'istillare nel cuore dei propri figliuoli il senso di amore e di rispetto che essi devono alla Scuola e ai maestri.

### IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

Sig. Rosa Tubini lire 2; Dell'Eva Renzo, frutto dei suoi piccoli risparmi lire 3.



Sig. Ettore Tubini (Asmara) lire 20; Deola Amelia 5; Reolon Enrico (Roma) 5; Fam. De Vecchi (Cortina) 7; Da Rold Angela (Peresine) 1.

COL DI SALCE: N. N. lire 2; Triches Luigi lire 1; Roni Domenica 1; Capraro Giov. 0.50; Carlin Carolina 0.50; De Barba Amabile 0.50; Colle Teresa 0.50; Sponga Maria 0.50; Caldart Giulio 0.50; Da Rold. Guerrino 0.50; De Nart Emma 0.50; Bortot Tomaso 0.50; Sponga Aless. 0.50; Celmide M. 0.50; N. N. 0.30. Totale 10.30.

SALCE: Dal Mas Sebastiano lire 1; N. N. 1; Dal Pont Paolina 1; Callegari Ant. 1; Fiabane Pietro 0.50; Coletti Angelo 0.50; Murer Amatore 0.50; Mazzorana Adolfo 0.50; Coletti Giuseppe 0.50; Tavi Carlo 0.50; Francini Giocondo 0.50; Balcon Umberto 0.50; De Bona Giuseppe 0.50; Roldo Luigi 0.50; Dal Pont Elisa 0.50; Caduco G. 0.50; Fontanive P. 0.50; Bortot Fr. 0.50; Roc-

cardi Ang. 0.50; Roni L. 0.50; N. N. 0.20; Gobbo Cam. 0.50; Roldo Attilio 0.50; Nadalet Albina 0.50; Fant Olivo 0.50. Totale lire 14.20.

**BETTIN, CASARINE, COL DA REN, PRADE:**  
Righes Anna lire 1; Egitto Oliva 1; Sommacal Teresa 1; Caldar Costante 1; Zandomenego Maria 1; Fenti Filomena 1; Bortot Argentina 0.50; Righes Amabile 0.50; Re Menech Giulio 0.50; Fontanive Amalia 0.50; D. R. L. 0.50; Tibolla Giovanni 0.50; Bolzan Anna 0.50; De Vecchi Maria 0.50; D'Inca Elisa 0.50; Triches Maria 0.50; Settimo G. 0.50. Totale lire 11.60.

**GIAMOSA:** Trevisoi Antonio lire 1; Praloran Pietro 1; Da Rold Angelo 0.50; Coletti Francesco 0.50; Costa Pietro 0.50; Casol Luigi 0.50; De Nart Umberto 0.50; Collazuol Francesco 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Palman Pietro 0.50; Da Gioz Olga 0.50; Candego Egidia 0.50; Sponga Maria 0.50; De Toffol Domenica 0.50; Da Rold Elisa 0.50; Da Rold Eugenio 0.55. Totale lire 9.05.

**CANZAN:** Capraro Ettore lire 1; Roni Domenico 1; Capraro Augusto 0.50; Capraro Giuseppe 0.50; Casagrande Angela 0.50; Fant Marina 0.50; Capraro Tullio 0.50; Casol Giacinto 0.50; Nadalet Maria 0.50; De Biasi Maria 0.50; Varie lire 0.70. Totale lire 6.70.

**COL DEL VIN:** Capraro Nicolò lire 0.80; De Bona Luigi 0.60; De Martin Maria 0.50; Capraro Giuseppe 0.50; De Bon Giacomina 0.50; Da Riz Luigia 0.50; Sovilla Augusto 0.50; Sovilla Maria 0.50; Dal Pont Gervasio 0.50; Bristot Graziano 0.50. Totale lire 5.40.

Ringrazio tutti di cuore.

## Feste e Funzioni particolari

del mese di Ottobre e prima decade di novembre.

6 Ottobre - Primo Venerdì del mese. Al mattino la consueta funzione in onore del Sacro Cuore di Gesù.

22 Ottobre - Giornata per le Missioni. La domenica antecedente la commissione missionaria parrocchiale si radunerà per stabilire le modalità da tenersi. Intanto tutti disponiamoci a celebrarla con preghiera ed offerte.

Il cooperare alla salvezza delle anime è fra le cose divine la più divina.

29 Ottobre - Festa di Cristo Re.

31 Ottobre - Vigilia di tutti i Santi. Astinenza dalle carni e digiuno.

1 Novembre - Festa di tutti i Santi. S. Messa prima alla parrocchiale alle 7. Alle ore 10 Messa cantata a Salce. Nel pomeriggio di detta festa alle ore 2 il canto dei Vespri Solenni seguiti dal Vesprio dei Defunti. Poi si andrà processionalmente al Cimitero per le esequie.

2 Novembre - Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Alle 4.30 il Mattutino con Messa cantata per i fedeli defunti. Dopo il canto delle Lodi la seconda Messa secondo l'intenzione del S. Pontefice. E poi in cimitero a recitare suffragi. Alle ore 9 la terza Messa.

Il Sommo Pontefice Pio X di s. m. benignamente ha concesso che, nel giorno dei morti, i fedeli, confessati e comunicati, ogni qualvolta visiteranno una Chiesa dal mezzogiorno del primo di novembre alla mezzanotte del 2, per suffragare i defunti, possano acquistare indulgenza plenaria applicabile solo alle anime purgan-

ti, recitando 6 Pater, Ave e Gloria secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Parimenti tutti i fedeli, che, durante l'ottavario dei morti, visiteranno divotamente il cimitero e anche solo mentalmente, pregheranno per i defunti, potranno lucrare ogni giorno, poste sempre le consuete condizioni, indulgenza plenaria, applicabile solo ai defunti.

Chi non approfitterà di questi mezzi così facili per giovare alle anime purganti dei propri cari defunti?

\*\*\*

Durante tutto il mese di ottobre, mezz'ora prima dell'Ave Maria, esposto il SS., si reciterà il S. Rosario aggiungendo il canto del miserere e l'oremus per la pace.



del mese di Settembre

## NATI e BATTEZZATI

De Bona Valter Antonio di Giuseppe e di Mazzorana Maria da Salce.

## MATRIMONI

Fuori Parrocchia:

Fenti Vittorino di Paolo da Col da Ren con Zambon Santa Margherita di Sante, da Marsango di Campo S. Martino (Padova).

Dal Pont Attilio di Marco da Bes con Rivi Demiris di Aristodemo da Venturina (Massa Marittima).

Praloran Mario di Francesco da Col di Salce con Soracase Enrichetta di Giovanni da Pieve d'Alpago.

## DEFUNTI

Cibien Francesca fu Bortolo e fu Reolon Teresa da Col Servan, di anni 85, vedova di Nenz Giovanni.

Il Signore doni all'anima della buona Francesca la pace eterna dei giusti e ai suoi parenti la grazia d'imitare la sua pazienza e il suo spirito di preghiera.

## Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 agosto al 19 settembre in questo Comune vennero registrati N. 67 atti di nascita, N. 14 atti di matrimonio e N. 30 atti di morte.

## PASTORE E GREGGE

Tolgo da una conferenza del Card. Mercier al suo Clero queste belle parole: «Quale mezzo potente di unione è la Messa celebrata ogni domenica dal Pastore per le sue pecorelle!»

Il popolo, nei giorni del Signore, è in festa: i più poveri prendono quelli che, nella loro semplicità, chiamano gli abiti di festa; cessano i lavori dei campi, le officine si chiudono; vanno, vi spi i fanciulli sulla strada che conduce alla Chiesa, insieme ai genitori cristiani. Anche nelle Chiese più umili di campagna vengono usati i paramenti preziosi custoditi nella sagrestia; e come il padre di famiglia che ha passato contro voglia tutta la settimana lontano dai suoi, si rallegra ora in mezzo a loro intorno al desco domestico, così il buon pastore, che qualche volta sente pena di ritrovarsi isolato in mezzo ad una popolosa parrocchia, è oggi al confessionale, all'altare, sul pulpi-

to accanto ai suoi dilette figliuoli, desideroso di far loro dimenticare per quanto è possibile, le miserie della vita, di aiutarli a superare le preoccupazioni che li tormentano, invitandoli ad unirsi a lui per offrire insieme con lui la «Missa pro populo», in espiatione dei peccati commessi la settimana precedente e per ottenere nuove grazie per la settimana successiva».

Possa questo quadro realizzarsi nella nostra Parrocchia!

## Verso la festa di Cristo Re

# PRINCIPE DI PACE

Una delle note caratteristiche con cui venne preannunciato, nel corso dei secoli, e apparve in mezzo agli uomini Gesù Cristo fu questa: essere l'apportatore della pace. Isaia parla del Re mansueto, del Principe di pace che sarebbe entrato trionfante in Gerusalemme.

Davide innumerevoli volte nei salmi canta le glorie del Salvatore che avrebbe regnato colla pace. «Il Signore benedirà il suo popolo nella pace».

Nascendo nello squallore di Betlemme, Gesù si fa ad annunciare, per mezzo degli angeli, la pace ai popoli. Nella vita pubblica il suo lavoro è tutto volto a procurare alle anime la pace: la pace con Dio mediante la penitenza, la pace fraterna con la carità, coronamento di ogni virtù.

Dopo la resurrezione il primo saluto che rivolge agli Apostoli è un augurio di pace: «pax vobis», la pace sia con voi.

Niente più Egli desidera che noi viviamo nella pace. Il suo Regno d'amore si estende nella pace; le anime nella tranquillità e nell'ordine sono più disposte a ricevere la parola di Dio, a uscire dalle tenebre del peccato, ad inebriarsi della luce della grazia.

Nella guerra è Satana che guadagna.

L'odio, il delitto, la sensualità brutale, l'ingiustizia, la vendetta, le rapine: sono frutti della guerra e sono opere del diavolo. Quali spaventose rovine sparge sulla terra la guerra. Quanti benefici invece ci porta la pace.

Miei dilette parrocchiani! Rivolgamoci a Nostro Signore Gesù Cristo, Re dei Re, e Signore dei Principi perchè ci abbia a scampare dal flagello della guerra, e faccia presto risplendere su tutta la terra l'iride della pace.

## Il Rosario

Oro non v'ha nella corona mia  
Ma v'ha il Cristo e la Madre sua Maria  
Non la si cinge in capo, e non si pone  
Ove la vanità mette corone  
Ma quando cade placida la sera  
V'intessiam coi miei cari  
Ma quando sento in cuor aspro dolore  
La mia corona pongo sovra il cuore  
E la pena si allieva in tua fidanzata  
Madre del Salvatore, e mia speranza.

Augusto Conti.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno